

P. Placido Cortese
Padova 1933



UN FRANCESCOANO "RESISTENTE"

di Silva Bon

redattore della Redazione slovena della RAI nel Friuli Venezia Giulia, Ivo Jevnikar, oggi Presidente della Casa editrice Mladika e della Biblioteca Dušan Černe a Trieste: per primo ha avviato approfondite ricerche storiche sulla vita e sulle opere di padre Placido Cortese, quali forme di grata restituzione e di recupero della Memoria.

La sensibilità di Elena Blancato ha risposto con pagine narrative ricche di emozione e compartecipazione umana. Sono le pagine che parlano degli ultimi giorni di vita di padre Placido Cortese, lo accompagnano in un Calvario di orrori, torturato a morte nel bunker delle SS, allestito nei sotterranei di piazza Oberdan a Trieste.

Data di arresto, 8 ottobre 1944 – data di morte presunta il 15 novembre 1944. E tra le fila dei comandi della Resistenza, i responsabili erano in allarme: «È un colpo gravissimo – scriveva Ezio Franceschini – perché padre Cortese sa quasi tutto e nel caso riescano a farlo parlare saranno guai seri...». E lui non ha parlato.

Ruah. Il soffio dello Spirito: il titolo evocativo – *ruach*, in ebraico "anima", "soffio vitale" – proposto da Elena Blancato già nella prima edizione del 2014. Dopo dieci anni, questa nuova edizione, primavera 2024, per i tipi di Mladika, in collaborazione con la Fondazione Libero e Zora Polojaz, e con il contributo dell'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni all'estero e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

«Frate Placido, la memoria tagliata di un francescano "resistente"»: così titola in prima pagina *L'Unità* del 26 gennaio 2002: un ampio articolo, ripreso a pagina 31, a firma di Michele Sartori – ma padre Tito M. Sartori, avvocato rotale, dal 1987 al 2013 Postulatore Generale della Rota Romana, al suo attivo cinque decreti di beatificazione e molte cause di canonizzazione.

«Un eroe dimenticato e senza sponsor», colpito dalla *"damnatio silentii"*, dalla *"damnatio memoriae"*, a detta degli stessi confratelli, padre Tito Magnani, suo postulatore; padre Agostino Tottoli, suo primo biografo.

Un'ingiusta rimozione – fonte di sofferenza per la sorella Nina – per molti lunghi decenni.

Una rimozione simile ai rimproveri espliciti che frate Placido Cortese sentiva aleggiare intorno a sé, quando portava il suo aiuto concreto ai "nemici razziali" e ai "nemici politici", civili sloveni internati in uno dei numerosi campi di concentramento allestiti dal regime fascista negli anni 1941, 1942, 1943: qui il campo di Chiesanuova, un sobborgo di Padova, che contava una media di tremila presenze, uomini in condizione di grave deperimento, provenienti dal campo di Rab/Arbe, oggi in Croazia.

Una rimozione che trova riparazione solo nel gennaio 2002, quando, precisamente il giorno 29 gennaio 2002, viene avviato a Trieste, dalle Autorità religiose del Vescovado, il processo di beatificazione.

Una rimozione cui si è contrapposto con determinazione il giornalista, capo-



Elena Blancato
Ruah. Il soffio dello Spirito
Ruah. Vetje Duha
a cura di Igor Jevnikar
Mladika, Trieste 2024
pp. 75 + 69, euro 17,00

P. Placido Cortese
con Majda Mazovec

Mladika ripubblica in edizione bilingue un libro su frate Placido Cortese, assassinato dalla Gestapo nei sotterranei di Piazza Oberdan a Trieste nel 1944

Una bella edizione completamente bilingue, arricchita dalla presenza di membri autorevoli della comunità slovena triestina (Ivo Jevnikar, Vlasta Polojaz, Marija Cenda, Laura Castegnaro).

Una inedita documentazione fotografica sembra corredo insostituibile, parlante, nei volti e negli atteggiamenti dei protagonisti ritratti. Il volto giovane, indifeso, minuto, di padre Placido Cortese – *nomen omen!* – accanto a quello composto e consapevole della sorella Nina; accanto a quello sorridente, solare, di Majda Mazovec, studentessa a Padova, una delle tante giovani donne collaboratrici con il padre francescano negli anni 1942 – 1944; accanto a quello gioioso e scherzoso di un piccolo bambino intento ai suoi giochi infantili.

O ancora i documenti riemersi da Archivi privati, che illustrano i riti religiosi celebrati coralmemente all'interno del campo di concentramento fascista di Chiesa-nuova: la processione del 24 aprile 1943, vigilia di Pasqua; l'altare della Cappella del campo durante la Messa partecipata da padre Cortese.

Eccezionale è la foto storica dei sotterranei interni del Bunker – Covo operativo delle SS, non più visibile o visitabile, dopo incongrui interventi edili: le cantine dell'allora palazzo della RAS di Piazza Oberdan, sede della Gestapo.

Oggi molti studiosi ricordano padre Placido Cortese. E anche una scultura bronzea, in stile minimalista, posta nella natia isola di Cherso. Una via intitolata al lui nella città di Padova. Numerosi rico-



Il bunker della Gestapo Trieste, piazza Oberdan

noscimenti ufficiali istituzionali e il conferimento postumo di una Medaglia d'oro per meriti civili.

Dei tanti campi di internamento degli Sloveni allestiti dai fascisti in Italia, si parla apertamente – a livello di informazione e comunicazione pubblica – solo



P. Placido Cortese con un bambino

in tempi recenti, forse recentissimi: è di questi giorni la programmazione televisiva su Rai News 24 di un video: *Spotlight 2024-25 – Il cucchiaino di Herman*, che illustra le drammatiche condizioni di "vita" di migliaia di Sloveni internati. E molti hanno trovato anche la morte. L'Autrice del video costruisce pagine di storia molto coinvolgenti, che valorizzano anche il lavoro di Ferruccio Tassin, *Un anno di scuola*, edito dal Centro isontino di ricerca e di documentazione storica e sociale "Leopoldo Gasparini": una raccolta storica di disegni dei bambini sloveni del campo di Visco - Gonars, per rielaborare i traumi infantili subiti attraverso segni ingenui e spontanei, disegni colorati, piccole parole ...

Pietra d'inciampo collocata a Padova nel luogo dell'arresto

